

## Buoni samaritani gli uni degli altri

L'enciclica *Fratelli tutti*

Giulio Osto – Facoltà teologica del Triveneto, Padova

*«L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano» (Fratelli tutti, n. 69).*

Il 3 ottobre 2020, sulla tomba di S. Francesco ad Assisi, il Papa ha firmato la sua terza enciclica - *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale* (FT) - il cui titolo è proprio una citazione del Poverello di Assisi tratta dalle *Ammonizioni*.

### 1. Benedetto XVI e Francesco, continuità nella fraternità

Questo nuovo documento pontificio è in continuità con altri precedenti e si riallaccia in modo particolare all'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, del 2009, citata ben dodici volte, il cui capitolo terzo è intitolato: *Fraternità, sviluppo economico e società civile* (34-42). Papa Ratzinger al n. 4 dice: «La verità, infatti, è “logos” che crea “dia-logos” e quindi comunicazione e comunione». Fraternità e dialogo, dunque, non sono proprio delle novità di papa Bergoglio che, già in *Evangelii gaudium* (2013), parlava di «una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano...» (92, e 87-88). Anche il tema dell'*amicizia sociale* è già presente in EG: «è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto» (228). Anche il *dialogo sociale* viene descritto nei nn. 238-258, ed è inoltre opportuno tenere presente i *quattro principi* per costruire il bene comune e la pace sociale (217-237).

L'enciclica *Laudato si'* (2015), di chiara ispirazione francescana, sceglie come icona la *fraternità*, poiché il *Cantico delle creature* (1224) è frutto di una visione di fraternità (87), tanto che anche l'assenza di relazione-legame, cioè la morte, diventa «sorella», come acme della relazionalità che scaturisce dal mistero pasquale. Si tratta di una *fraternità* presentata con l'«ecologia integrale» (LS 137-163) e viene ribadita la *relazione* come dimensione costitutiva della realtà: «ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (49); «tutto è in relazione, la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (70). Ancora, «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (92). Nel paragrafo sull'*Amore civile e politico* (228-232), il Papa già parlava di fraternità universale: «Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*...». Nella LS il Papa prende come esempio il Francesco d'Assisi del *Cantico delle Creature* (10-12) e condivide l'impegno per la cura della casa comune con il patriarca ortodosso Bartolomeo (8-9).

Un ultimo punto di riferimento è il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, dal quale è poi nato l'*Alto Comitato per la Fratellanza Umana* (20.08.2019) – [www.forhumanfraternity.org](http://www.forhumanfraternity.org) – che tra le varie iniziative

ha presentato una richiesta all'ONU per dichiarare il 4 febbraio *Giornata mondiale della fratellanza umana*.

## 2. Francesco e un sultano, il Papa e un Imam

Il testo è molto ampio, con 286 paragrafi, articolato in otto capitoli, così intitolati: 1) Le ombre di un mondo chiuso; 2) Un estraneo sulla strada; 3) Pensare e generare un mondo aperto; 4) Un cuore aperto al mondo intero; 5) La migliore politica; 6) Dialogo e amicizia sociale; 7) Percorsi di un nuovo incontro; 8) Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.

L'architettura del testo è ben chiara e presenta un percorso, quasi come un ponte a tre arcate: 1) una *diagnosi* del presente (cap. 1); 2) una *visione* di fondo (cap. 3-4); 3) proposte e percorsi (cap. 5-8). Il ponte è costituito dai mattoni del brano evangelico del *buon samaritano* (Lc 10,25-37) scelto come ispirazione generale di tutto il testo e sviscerato in modo molto profondo e provocante nel capitolo secondo.

L'*introduzione* (1-8) offre sei elementi importanti da considerare. 1) *Il messaggio*: «un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio», «una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata e dove abita» (1); 2) *L'ispirazione francescana* nel *titolo* e in generale, con il riferimento all'incontro tra Francesco di Assisi e il sultano (1219) come 'icona' particolare presa come ispirazione e modello (2-4); 3) *La continuità*: «Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni» (5); 4) *Una novità assoluta*: lo stimolo condiviso con il *Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb*, citato cinque volte nell'enciclica (5, 29, 136, 192, 285), e il legame con il *Documento di Abu Dhabi* (5) ripreso in molti paragrafi diventando così un testo "assunto" nel magistero ordinario (enciclica); 5) *La destinazione universale*: «Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà» (6); 6) *Il centro e l'orizzonte*: «Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità» (8).

L'enciclica si conclude con tre "finali a sorpresa". 1) Il paragrafo 285 ripropone integralmente l'inizio del *Documento di Abu Dhabi*; 2) Nei nn. 286-287 il Papa cita delle figure che sono state per lui d'ispirazione: Francesco d'Assisi, Martin Luther King, Desmond Tutu, Mahatma Gandhi «e molti altri». E poi Charles de Foucauld che «solo indentificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi» (287). De Foucauld, prossimamente santo, "il piccolo fratello", è morto tra i musulmani in Algeria a Tamarasset e il Papa, in occasione degli auguri natalizi alla Curia Romana, il 21 dicembre 2020, ha regalato a tutti i presenti il libro PIERRE SOURISSEAU, *Charles de Foucauld. 1858-1916, Biografia*, Effatà Editrice, Torino 2018. 3) Il terzo "finale a sorpresa" presenta due preghiere speciali: una *Preghiera al Creatore*, quindi "condivisibile" con Ebrei e Musulmani e una *Preghiera cristiana ecumenica* quindi condivisibile con i cristiani di tutte le confessioni (ortodossi, protestanti...).

## 3. Luce di carità, arcobaleno di fraternità

*Fratelli tutti* potrebbe essere considerata una "enciclica-compendio" poiché i temi presenti nel testo sono tantissimi e ad ognuno sono dedicati pochi paragrafi che richiamano l'attenzione, sottolineano alcuni elementi e offrono un'esortazione. Considerando le 288 citazioni complessive, delle quali più di metà sono di interventi pontifici che vengono ripresi, l'enciclica propone in modo ordinato le questioni e le proposte del magistero pontificio attuale. Un *limite* è quello della dispersione, della quantità e della vastità degli argomenti messi in gioco, con il rischio di "saccheggio" o di "citazione utilitaristica". Lo stile è molto immediato, semplice, comprensibile a tutti, e questo è un grande pregio che rende evidente il desiderio di comunicare veramente con tutte le persone.

Il capitolo secondo con un ampio e bellissimo commento della parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) costituisce come un *prisma* che filtrando la luce della *carità* crea quell'*arcobaleno* di fraternità e amicizia sociale. Il Papa descrive l'*arcobaleno* della fraternità universale con i colori della *migliore politica* (cap. 4), del *dialogo e dell'amicizia sociale* (cap. 5); di *percorsi* di pace, perdono e memoria (cap. 7); di un mondo dove le *religioni sono al servizio della fraternità* (cap. 8). La luce è sempre quella della *carità*, l'*arcobaleno* è sempre uno, ma con diversi colori che insieme lo compongono, l'uno mai senza l'altro: la politica mai senza dialogo, la pace mai senza amicizia, le religioni mai senza fraternità e così via.

La luce della carità che attraversa il prisma della parabola evangelica sprigiona la visione dell'*arcobaleno* cioè il compito di *pensare e generare un mondo aperto* (cap. 3), ecco il frutto di questa luce che corrisponde alla conversione delle persone verso un *cuore aperto al mondo intero* (cap. 4). La luce della carità per un *arcobaleno* della fraternità è la proposta e la risposta alle *ombre di un mondo chiuso* (cap. 1).

Già la sola architettura complessiva fa intuire come *Fratelli tutti* sia un testo in totale *controtendenza* rispetto alle atmosfere socio-culturali nelle quali respiriamo dove i toni, il lessico, le prospettive sono quasi esattamente il contrario di ciò che il Papa invita ad attuare. Si tratta di un messaggio tanto affascinante quanto esigente, com'è del resto tutto il Vangelo. Le parole-chiave di *Fratelli tutti* sono tutte *generative*, piene di "vita" e intrise di vangelo: cultura dell'incontro (215-221), dignità di ogni persona, cura, dialogo e amicizia – appunto –, ma fino alla benevolenza (112), della gentilezza (222-224) e molte altre perle e colori di quell'*arcobaleno* che solo la luce della *carità*, che sta al monte e a valle di ogni riga del testo, riesce a generare. Quella luce della carità che il Papa esorta a essere ancora una volta motore della *migliore politica* (cap. 4) e addirittura – novità assoluta in una enciclica – motivo per invitare tutte le religioni a mettersi *al servizio della fraternità nel mondo* (cap. 8).

Alla famosa domanda di Caino: «Sono forse custode di mio fratello?», la risposta di *Fratelli tutti* è un deciso e inequivocabile: «Sì!», poiché il Signore alla fine della nostra vita ci dirà che «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi *miei fratelli più piccoli*, l'avete fatto a me» (Mt 25,31-46). Un'enciclica assolutamente da leggere, ma – del resto come i vangeli – soprattutto *da mettere in pratica*, come l'invito di Gesù al dottore della legge che conclude il brano del samaritano: «Va' e anche tu fa lo stesso». Adesso, dunque, caro fratello e cara sorella che hai letto queste righe, la parola passa dall'enciclica alle nostre azioni.